

IN PRATICA

STUDIO VISIT – IN PRATICA

Sabato 16 novembre dalle 10.00 alle 14.00

presso Officine Tantemani, Bergamo

In occasione della IX edizione di ARTdate, Bergamo

Gli artisti vincitori del programma di residenza IN PRATICA ideato da **FARE**, in collaborazione con **AIR – artinresidence**, in partnership con **The Blank Contemporary Art** e **Viaindustriae** e sostenuto da **Mibact** e **SIAE** nell’ambito dell’iniziativa “**Per Chi Crea**”, sono stati selezionati da **Stefano Raimondi**, Direttore The Blank, **Carlo Sala**, curatore e docente, **Eugenio Viola** critico d’arte e curatore.

GIOVANNI CHIAMENTI CANDIDATO DA VIR VIAFARINI-IN-RESIDENCE

Il progetto parte dall’ideazione di una serie di costruzioni, con chiari rimandi alle architetture sacre. Essi rappresentano delle sorte di altari, inni alla sacralità della natura, dal titolo NUMEN: dal latino nūmēn, - minis: cenno/moto del capo (inteso come segno di comando degli dei), potenza divina, impulso, inclinazione. Il termine numinoso è un termine coniato dallo storico delle religioni e teologo Rudolf Otto che egli ritiene essere l’intima essenza di ogni religione ovvero il “sacro” in grado di manifestarsi come mysterium tremendum e fascinans. Il mysterium rappresenta l’incontro con il sacro nascosto, con un senso non ancora svelato. È l’influsso di una presenza invisibile che causa un particolare cambiamento nella coscienza, razionalmente indeducibile e concettualmente inesplicabile. In esso il divino si manifesta come il non rivelato, l’“assolutamente altro”, che terrorizza e al tempo stesso affascina, che sconvolge e confonde con la sua tremenda grandezza, di fronte a cui ogni creatura è schiacciata nella propria nullità.

Gli elementi architettonici vogliono trasportare l’osservatore in ambientazioni al limite tra sacro e naturale, accompagnati da una flora surreale ma in un certo qual modo primordiale.

Nella realizzazione scultorea delle opere, l’“assolutamente altro” traspare dall’ibridazione tra materiali naturali e sintetici, in particolare ceramica, plastilina, resine e siliconi. L’unione destabilizzante di materiali diversi tenta di tradurre l’idea di mysterium, concetto ricavato dall’ambito naturale senza che attinga la realtà, che permea il significato di numinoso. La plastica si insinua nel reale, cercando di mimare alcune delle sue proprietà, sconvolgendolo. Questo aspetto ambiguo fa riflettere sull’agire umano all’interno dell’era geologica in cui ci troviamo, ossia l’Antropocene, e sullo smarrimento della visione sacrale della natura.

MATTEO COLUCCIA CANDIDATO DA GUILMIARTPROJECT

Il Mudadam è un nuovo museo d’arte contemporanea locato nella bocca del signor Davide D’Amelio. Il nuovo spazio inaugura con la mostra a cura di Gabriele Tosi che espone l’opera Some call him pig di Gianni Pettena. L’occhio dello spettatore è invitato a visitare la cavità orale del D’Amelio per apprezzare la finezza dell’allesti-

Un progetto di:



in collaborazione con:



In partnership con:



VIAINDUSTRIÆ

Con il sostegno del MIBAC e di SIAE, nell’ambito dell’iniziativa “Per Chi Crea”



mento e la squisitezza dell'opera. Il Mudadam resterà aperto dalle 10.00 alle 14.00 del giorno 16.11.2019. Per info e ticket: mudadam_museo@gmail.it

+39 388 124 712

EDOARDO CIARALLI CANDIDATO DA GUILMIARTPROJECT

What time do you think it is?, 2019

Proprio attraverso la percezione del tempo, attraverso la sua previsione passa lo sviluppo del pensiero computazionale. Pensiamo attraverso le macchine, prima delle macchine stesse.

Un pennarello automatizzato scrive anticipandola di qualche secondo l'ora esatta, per poi cancellarla e riscriverla costantemente.

MATTIA FERRETTI CANDIDATO DA DIOGENE-BIVACCOURBANO

Fiabe et Fabulae, è una stampa pantografica 80x60cm. L'opera, risultato parziale di un progetto editoriale molto più ampio, si restituisce come un racconto di Fantasia.

La struttura narrativa della fiaba si esprime in un'illustrazione come l'immaginario di un mondo magico in cui le pietre, fossilizzazioni di vite passate, sono le principali protagoniste della vicenda. Quello descritto è un luogo metafisico, in cui la triangolazione della composizione, che vede il suo punto di fuga nel vertice più alto della montagna centrale, allude a un percorso da compiere, un viaggio trascendentale tra il mistero degli esseri e delle cose rappresentate.

Il disegno Impiantato sull'immagine seriale di un poster è implicitamente corredato di una lettura allegorica. Lo sci-fi, l'arte naive, il concetto di weird, l'estetica del brutto, il non compiuto sono tutte forme di resistenza culturale che, in maniera idilliaca, ingenua, distopica, contraria e sprezzante, devono continuare ad assurgere con una certa autenticità ai loro significati piuttosto che essere trattate come mere immagini di tendenza. Le forme dell'arte traggono dall'invisibile la loro sostanza e appartengono all'idea e all'invenzione creativa. Alla stessa stregua, il sacro trae origine dall'Energia Primordiale che, attraverso la Luce, si manifesta nel mondo. Ed è così che, mediante un processo d'implicazione logica e razionale, nel suo divenire espressiva, l'arte assume una dimensione d'invulnerabilità assoluta. È questo, prima di ogni altro, il messaggio che vorrei affidare con le mie opere, un messaggio che, attraverso una forma di narrazione continua apparentemente simile ad un racconto, rievoca scenari e immaginari di fantascienza. Le mie opere -immediate nella loro esecuzione pratica e complesse invece sul piano dell'elaborazione di pensiero- si restituiscono tutte come la ri-rappresentazione di un'immagine e, tramite un approccio retorico al medium artistico, si strutturano come una continua negoziazione tra forma e contenuto; come un'analisi speculativa sul potenziale del linguaggio e della pittura.

LUDOVICO OROMBELLI CANDIDATO DA R.A.M.O. RITRATTO A MANO

Forme indivisibili (camicia e giacca), Tempera e adesivo su tela, 100cm x 190cm

Forme indivisibili (ombrello e parete), Tempera e adesivo su tela, 115cm x 90cm

Forme indivisibili (70 stivali blu), Stampa offset su carta, 70 cm x 99,5 cm

I dipinti ritraggono figure di oggetti quotidiani che per dimensioni, forme e percezioni tattili appaiono come una riproduzione dettagliata del contesto in cui è immerso l'artista durante il suo periodo di residenza. Dopo un'approfondita osservazione, l'opera emergerà come risultato di un processo che prevede il trasferimento su tela degli spazi tridimensionali su cui la pittura ha vissuto come una pelle, divenendone parte intrinseca. Esplicitando il rapporto tra la realtà e la sua estensione pittorica all'interno di un processo creativo, i lavori riportano le tracce di un passato, rivelandosi come mezzi che permettono la sopravvivenza di eventi e relazioni transitorie. Una tematica ricorrente nella pratica artistica di Orombelli.

ROBERTO MEMOLI CANDIDATO DA RANDOM

QUALE SPAZIO QUALE TEMPO tenta di mettere in relazione teorie scientifiche che riguardano lo spazio e la fisica in rapporto a operazioni di trasposizioni simboliche e metaforiche di elementi, metodi e visioni applicati nello studio e nell'osservazione del cosmo.

Un progetto di:



in collaborazione con:



In partnership con:



VIAINDUSTRIÆ

Con il sostegno del MIBAC e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Per Chi Crea"



Se come molte teorie - scientifiche, psicologiche, religiose - affermano che non riusciamo a essere pienamente presenti nel nostro tempo attuale, qui ci si pone il problema di quale tipo di istante “presente” stiamo vivendo. La nostra percezione in merito è falsata se si applicano sistemi di fisica quantistica che studiano lo spazio-tempo come unità indissolubile. Quello che sentiamo e quello che vediamo probabilmente non avviene nello stesso momento e sullo stesso piano. Proprio per questo le riflessioni sviluppate nel lavoro di Memoli simboleggiano la necessità di cercare un punto che faccia da perno fra le stelle falsano il tempo di un’onda sonora, di un’esplosione o una rottura che non è mai fine a se stessa, ma è sempre momento di creazione. Il mondo è fatto di eventi, non di cose¹. Proprio per questo ogni tipo di fatto - o meglio evento - è creazione di nuove forme. Nulla di teorico può essere assoggettato a questo tipo di creazione. Il fine è “altro” rispetto alle variabili che hanno condotto un’azione, come ad esempio la rottura di un bicchiere dopo una caduta. La teoria sgombera solo il campo dagli errori, e quando li ha ridotti all’inoperosità, la teoria apre alla pratica². Ed è così che galassie si fondono e vanno in collisione. Non possiamo comprendere tutte le ragioni, ma possiamo chiederci: cosa questa collisione ha creato in noi?

Il progetto di Roberto Memoli è un’installazione che mette insieme diverse sfaccettature. Sound-art, grafica e scultura si mescolano per evocare un nuovo piano e un altro spazio. Il suo intervento non vuole essere un lavoro scientifico, ma una riflessione di come certe tematiche siano strettamente legate ad una sfera più intima dell’individuo. Nello spazio espositivo tenta di congiungere pratiche - come il tiro a volo e l’osservazione delle stelle - tramite un filo rosso fatto di rimandi visivi, salti concettuali e similitudini delle variabili quali la forza di gravità; la velocità; lo spazio-tempo.

¹ C. Rovelli, L’ordine del Tempo, Adelphi 2017

² Toni Negri, Giorgio Agamben, quando l’inoperosità è sovrana, Il Manifesto, 2014 <https://ilmanifesto.it/giorgio-agamben-quan-do-linoperosita-e-sovrana/>

Un progetto di:



in collaborazione con:



In partnership con:



VIAINDUSTRIÆ

Con il sostegno del MIBAC e di SIAE, nell’ambito dell’iniziativa “Per Chi Crea”

